

## ANTOLOGIA TYNIANA

### LA RAGIONE E LA FEDE

L'intelletto umano vede l'essere e per analogia lontana ed adombrata riesce ad afferrare l'essenza di Dio e i suoi attributi, bontà e perfezione. Ma non vede l'abisso, l'abissale ricchezza di Dio in pura semplicità, senza composizioni. Senza filosofia non si può fare teologia. La rivelazione suppone l'intelligenza, la fede suppone la ragione. Come se Dio dicesse all'uomo: ti ho dato il privilegio di essere ente pensante, adesso ti rivelo i miei pensieri in modo che tu possa pensare i miei pensieri divini con i pensieri umani. Oggi l'alienazione della ragione chiude la ragione al messaggio di fede. Se la teologia rinuncia alla metafisica pensa di ricevere tutto da Dio e corre il pericolo di sostituirsi a Dio con la pretesa di pensare Dio in modo divino. Il riduzionismo insipiente di oggi, il voler ridurre ciò che è superiore, il divino, il trascendente, alle cose fenomeniche di questo mondo, ci getta nel baratro dell'ateismo. La scienza elevata a filosofia è cattiva filosofia, non è più amore di sapienza ma riduzionismo insipiente. Questo riduzionismo è la morte dell'anima se uno vi si abbandona. La ragione è legata alla verità, alla verità delle cose, alla verità dell'essere, altrimenti è non pensiero. San Tommaso rivendica l'autonomia della ragione umana nel senso di pensiero distinguente il naturale dal soprannaturale senza danno al soprannaturale. La gratuità, la bellezza del soprannaturale, della grazia di Dio, della fede risulta dal confronto con ciò che c'è di naturale. Senza il dono della razionalità umana e naturale non

potremmo avere il dono della razionalità divina, partecipata con la fede. Tra le due c'è differenza ma entrambe coincidono nella verità che non può essere contraddetta. C'è una verità con due dimensioni, una naturale e una soprannaturale, non due verità.

Nell'uomo contemporaneo c'è una scissione tra una ragione fredda, ridotta al calcolo e un'affettività arcaica, barbarica, anarchica. Invece l'intelligenza è la sorgente dell'amore e l'amore porta alla contemplazione intellettuale: intelligenza e amore si appartengono a vicenda. L'amore di benevolenza, l'amore più grande che c'è si fonda sull'intelligenza astratta, capacità di obiettivare, di distinguere il soggetto dall'oggetto. Il compito della teologia non è quello di spiegare il Mistero che è inspiegabile ma di dimostrare che il Mistero non è irrazionale, non è in contraddizione con la ragione. Se la teologia non è modesta sconfinata nell'eresia.

## **L'ESSERE E L'ESSENZA**

Dio è essere per essenza, *Esse Ipsum*. Noi creature abbiamo l'essere ma non siamo soltanto l'essere. Nell'essere umano c'è, sì, l'essere ma anche il nostro essere uomini, l'essere ristretto a quel modo particolare di essere.

Natura: essenza di un ente (umanità, animalità, vegetatività; se non ci fosse l'essenza nessuna cosa potrebbe distinguersi da nessun'altra, ci sarebbe una rapsodia, un insieme di elementi caotici).

Sostanza: essenza alla quale compete l'essere e sussistere in se stessa.

Accidenti: qualità, proprietà accidentali non esistono in sé stesse ma nell'altro (le sostanze esistono in sé).

Dio è assolutamente unico come supposito, come sussistente, come sostanza, come ente.

Le essenze Dio le pensa come possibilità, come idee nella mente divina. L'essenza è qualcosa di meno rispetto all'essere, non possiede l'essere né la ragione di essere in sé stessa. Ma possiede l'essere, se lo possiede, solo per partecipazione e causalità. In Dio le idee hanno un essere reale, l'essere di Dio ma non il loro essere reale. Tutti i pensieri di Dio hanno l'essere di Dio. Le creature sono nulla quanto al loro essere. Dio dà a quell'essenza da Lui pensata non più l'essere che l'essenza ha in Dio e che non è il suo essere ma dà l'essere partecipato a quell'essenza secondo la misura della sua essenza. Dio dà l'essere e solo Dio può dare l'essere. Gli altri enti hanno una ragione di essere decentrata, non nella loro essenza, ma al di fuori della loro essenza o natura. La causa creata quando agisce produce un effetto, produce la dimensione dell'essenza che ha in proprio e che può trasmettere. Ma non può trasmettere l'essere. Nel creare le cose Dio imprime una finalità immanente (l'essenza della cosa appartiene alla cosa e la costituisce nella sua autonomia) e una finalità remota, trascendente (in quanto deriva da Dio, sorgente di essere senza la quale la cosa non ci sarebbe). L'essenza umana è creata con determinate finalità sulle quali non abbiamo il dominio anche se pretendiamo di averlo. Dio dà la legge naturale, finalità universali che riguardano ogni essenza, ma anche finalità particolari (che non possono contraddire la legge naturale) che riguardano

il destino di ciascuno di noi. La strada dell'uomo preordinata da Dio non finisce nell'immanenza di questo mondo.

#### DIMENSIONE DELL'ESSENZA, NATURA

**essenza specifica comune:** l'umanità, l'animalità, la vegetatività (comunicabilità della natura);

**essenza individuale:** l'essenza di Tizio, Caio, Sempronio (incomunicabilità dell'individuo);

#### DIMENSIONE DELL'ESSERE, L'ESSERCI

l'esserci e il modo in cui l'ente possiede l'essere

**sostanza:** questo uomo (aggiunge alla natura l'ypostasis, la persona, che è molto misteriosa, è proprio ciò che fa sì che la sostanza sia sussistente).

**accidenti:** "ciò che accade", ciò che spetta ad una cosa secondo l'inerenza ad altro; es. il mio parlare o il mio pensare ha l'essere in me.

La mia individuale natura diventa portatrice dell'essere tramite la sua sostanzialità. La mia sostanza adatta la natura a ricevere l'essere. Quindi c'è la mia essenza che diventa sostanza e divenendo sostanza riceve l'essere, l'agire e tutte le sue perfezioni. Affinché l'uomo esista deve essere persona, sostanza costituita, non basta che sia individuo. Bisogna che abbia la disposizione a ricevere ciò che oltrepassa la sua essenza, ovvero l'essere e tutte le proprietà conseguenti.

## LA TRINITA'

La ragione arriva a Dio ma non può arrivare alla Trinità , senza la rivelazione (Scrittura e Tradizione), senza la grazia, senza la fede.

*"Anima est quodammodo omnia"*. L'uomo può conoscere gli universali, l'ente in quanto ente, la realtà, Dio. L'anima è *forma formarum*, è sé stessa più tutto quello che può ricevere conoscendo. La conoscenza è potenzialmente infinita. L'uomo è un essere finito con pensiero infinito. Il peccato delle origini è proprio questa seduzione spirituale, cioè il fare un dio di noi che siamo portatori dell'impronta divina perché come Dio è infinito in quanto all'essere noi lo siamo in quanto al conoscere. Il nostro amore tende al bene in quanto tale. L'amore è connesso all'intelligenza (volontà e intelletto). Occorre essere sapienti per essere capaci di volere bene. Solo Dio può essere il fine che appaga l'anima, non quel bene particolare. Il pensiero e l'agire dell'uomo non sono sostanza ma accidenti, determinazioni accidentali nel soggetto uomo. In Dio invece non si distingue il pensare, l'agire e l'essere. In Dio il pensiero e l'amore sono sussistenti, sono il suo essere infinito. Dio è sommamente vivente, pensante e amante.

MODALISMO, eresia di estrazione giudeo-cristiana.

Un Dio si manifesta in tre modi: Padre in quanto creatore, Figlio in quanto datore di verità (redentore), Spirito in quanto imprime tendenza finalistica (santificatore). Non c'è reale distinzione in Dio ma solo distinzioni delle funzioni divine. E' una specie di

storicismo, di funzionalismo teologico. E' una concezione deistica, quasi volterrana secondo cui Dio sarebbe un sovrano che regna ma non governa, non dirige il mondo. Si tratta di trascendenza esagerata.

Da qui si sviluppa il Patripassianismo, secondo il quale il Padre ha patito la passione, e il Sabellianesimo, per il quale c'è un'epoca in cui Dio appare come Padre (Antica Alleanza), poi un'epoca in cui Dio si manifesta come Figlio e poi un'altra in cui Dio si manifesta come Spirito Santo. Questa concezione avrà delle ripercussioni nelle dottrine escatologiche di Gioacchino da Fiore. Nella scuola antiochena si elabora l'Adozionismo di Paolo di Samosata, vescovo di Antiochia verso il 260.

ARIANESIMO, eresia di estrazione ellenizzante.

Dio Padre è increato, il Figlio non è Dio come il Padre ma creatura sublime, *omoiousios*, simile al Padre, non consustanziale al Padre, causato dal Padre. Fu condannato nel Concilio di Nicea nel 325.

L'Occidente è influenzato dal modalismo. Parte dall'unità di essenza e fatica a spiegare la trinità delle persone divine. L'Oriente, influenzato dall'arianesimo, parte dalla trinità e fatica a spiegare l'unità. Sostiene una certa gerarchia tra le Persone divine: questo se spinto all'estremo diventa arianesimo.

In Dio pensiero e amore sono movimenti, processioni, *ekpòreusis*. Queste processioni vitali di intelligenza e di amore in Dio costituiscono delle persone distinte e consustanziali. Il Padre concepisce il Verbo e il Verbo è

il concetto del Padre. Le relazioni nella processione dell'intelligenza sono due: Colui che pensa e Colui che è Pensato. Il Padre e il Figlio amano e lo Spirito Santo è l'Amore. Le relazioni nella processione dell'amore sono due: l'origine dell'amare, ossia Colui che attivamente ama, e sono il Padre e il Figlio nella loro identità, e poi Colui che l'Amore passivo, Colui che passivamente procede come Amore, benevolenza, ma questo amare è indicibile, molto misterioso. In Dio una relazione si distingue dall'altra, ma nel suo essere nel soggetto non c'è distinzione: questa è la meraviglia. Nell'uomo la relazione è un accidente (per es. il mio essere figlio di mio padre) ma in Dio non si distingue accidente da sostanza, quindi le relazioni in Dio non essendo accidentali sono sussistenti. Resta un chiaroscuro, un'oscurità residuale. La ragione ci aiuta ma il mistero mantiene un aspetto di oscurità.

Ciò che conta è che l'intelligenza nella fede arrivi a contatto con Dio stesso, con quella prima Veritas, tuttavia è solo per mezzo delle formule dogmatiche che si conosce appunto Dio. Esse sono mezzi necessari per arrivare al fine della nostra fede che ci si rivela in Cristo. La teologia approfondisce il Mistero della fede razionalmente e la catechesi esorta ad aderire alle verità di fede. Ora nessuno può essere esortato ad aderire alla verità della fede se non gli si propone razionalmente quella verità stessa. Catechesi e teologia si completano a vicenda. Solo che in teologia più le cose si chiariscono più anche si oscurano, questo è il paradosso. Uno trova una formuletta che gli spiega la cosa ma nella spiegazione c'è come un nuovo mistero. La Chiesa con i Concili ha chiarito non pretendendo di

spiegare il Mistero, ma illuminando quasi dal di dentro il mistero dicendo: guardate, il mistero per quanto superi la ragione non è irrazionale.

## LA CREAZIONE

In Dio c'è potenza creatrice, onnipotenza, perfezione in somma semplicità, senza composizione. Ogni ente creato è finalizzato. Dio ha voluto partecipare la sua perfezione alle creature per sovrana libertà del Creatore. Dio può anche non creare. Dio non è l'insieme delle cose del mondo (panteismo), non è forma delle cose (concezione che abbassa Dio al livello della creatura o che identifica le creature a Dio). Plotino (neoplatonismo) parla di sovrabbondanza di essere che si riversa quasi a cascata (emanazionismo). Ma un amore costretto non è amore. Per amore non basta volere il bene in generale, ma che si voglia il bene con volontà libera, con disposizione soggettiva. Dio nel crearci ci ha amati ancor prima che ci amasse in Cristo nella redenzione. Nella creazione sotto un certo aspetto l'amore di Dio si manifesta in modo più totale che nella redenzione. Iddio ama e dà l'essere a delle cose che non hanno nessun diritto all'essere, per misericordia, per grazia. Nella creazione appare già l'opera della misericordia. In teologia oggi c'è la tendenza ad abbassare l'opera della redenzione che è tutta soprannaturale riducendola all'opera naturale della creazione. Non si distingue più la grazia naturale della creazione e la grazia soprannaturale della santificazione. Si dice che senza Cristo il mondo non è mondo, la natura è tutta rovina, è tutto un niente e tutto è grazia. Ma se tutto è grazia, la grazia diventa



natura. Diventa qualcosa di dovuto e cessa di essere grazia. Invece paradossalmente proprio affermando la natura si esalta la grazia. Creazione e Redenzione sono distinte e in analogia l'una all'altra. Non in continuità, ma in analogia. La filosofia greca in Platone si muove ancora a livello dell'analisi delle essenze e non ha ancora scisso l'atto d'essere dall'essenza. Il demiurgo, figura mitica, guarda le Idee e affascinato dalla loro bellezza cerca di trasmettere un riflesso di questa bellezza nella *chora*, ricettacoli materiali che sono in sé caotici, in disordine. Da un lato il caos, dall'altro il cosmo ideale. Il demiurgo media tra questi estremi perché ama le Idee e ne vuole la diffusione. Ma in realtà Dio chiama le cose all'essere dal nulla.

## LA PREDESTINAZIONE

Provvidenza è prevedere collegando ciò che si prevede. Dio prevede la nostra vita e collega gli eventi particolari della nostra vita l'uno con l'altro. Nella predestinazione non c'è solo il prevedere e predisporre, ma c'è predisporre e realizzare la predisposizione, c'è come una spinta che realizza ciò che Dio ha predisposto. L'uomo è predestinato alla salvezza, Dio lo prende, lo accompagna nella sua vita portandolo efficacemente a realizzare la sua salvezza. La predestinazione aggiunge alla provvidenza la realizzazione di ciò che Dio ha predetto. C'è una tendenza predestinazionistica esagerata che dice che Iddio predestina l'uomo sia all'esito buono (salvezza) sia all'esito cattivo (dannazione). E' la cosiddetta duplice predestinazione. La dannazione è avulsa dalla predestinazione? Dice san Tommaso: sì e no. La

dannazione è predestinata ma non in assoluto bensì relativamente alla colpa precedente. Cioè è una predestinazione condizionata. Mentre Iddio vuole la salvezza in assoluto, la dannazione la vuole ahimè per la sua giustizia, ma non in assoluto, la vuole supponendo il peccato dell'uomo. Cosa c'entrano la Provvidenza e la predestinazione divine con il male morale, il male di colpa, il male del peccato? Il male ha un'esistenza parassitica, è il parassita dell'essere. E' un non essere che si innesta nell'essere. Il disordine è un venir meno dell'ordine dovuto. Mentre il bene è solo essere, il male è sempre essere e non essere. C'è un po' di pienezza e un po' di mancanza. Iddio dà al nostro agire peccaminoso tutto ciò che in esso c'è di buono e di essere. Nel bene noi agiamo assieme a Dio. Dio ci muove a muoverci, muove noi liberi a muovere noi stessi liberamente. Dio interviene sulla nostra libertà, la realizza, la pone nell'essere. Nel bene Dio è causa prima e noi cause seconde che agiamo in qualche modo in questo flusso dell'essere che Dio ci comunica. Nel male invece tutto ciò che c'è di bene nell'atto cattivo viene da Dio ma il male deriva da noi, dalla causa seconda che in tal caso diventa la causa prima, ma non la causa prima dell'essere, bensì la causa prima del difetto dell'essere. In questo c'è qualcosa di strano. Quando presumiamo di essere i creatori, di metterci al posto di Dio, di dare noi l'essere come cause prime, quello che diamo non è l'essere ma appunto il non essere, il venire meno. Quando produciamo l'essere lo produciamo da amici di Dio; quando invece ci facciamo antagonisti di Dio quello che produciamo è sempre l'inferno sulla terra, la

mancanza di essere. Cristo offre il suo sacrificio come espiazione per tutti, ma non in tutti questo sacrificio sarà ugualmente efficace. I *presciti*, coloro che sono preconosciuti come non predestinati, come coloro che non si salveranno durante la loro vita sulla terra hanno una certa sottomissione alla capitalità di Cristo in quanto anche in loro c'è la capacità obbedienziale rispetto alla grazia che Cristo ci ha dato. Tuttavia nel momento in cui muoiono, naturalmente non essendo predestinati, muoiono in stato di peccato mortale. E in quel momento perdono ogni tipo di sottomissione alla capitalità di Cristo perché nella dannazione eterna non c'è in nessun modo la possibilità remotissima di acquistare la grazia e perciò in nessun modo questi si sottomettono a Cristo in quanto capo. In ogni momento l'uomo con la grazia di Dio può salvarsi, finché vive può convertirsi a Dio. Se si converte è perché liberamente impegnato in questa conversione e noi possiamo pensare che il buon Dio non fa mancare la grazia a nessuno. Ecco perché si parla di grazia sufficiente. Sicché anche riguardo a coloro che si dannano bisogna dire che il buon Dio ha dato anche a loro la grazia sufficiente per non dannarsi, cioè per salvarsi. Chi è predestinato sarà mosso dalla grazia di Dio in maniera tale che infallibilmente arriverà alla salvezza. La predestinazione riguarda appunto la grazia efficace e non la grazia sufficiente. Il discorso della grazia sufficiente ed efficace è molto problematico. Ogni uomo che si converte a Dio riceve la grazia efficace. L'uomo può, metafisicamente parlando, concepire sé stesso come non creato, autofondarsi, mettersi al posto di Dio, rifiutare il suo

status di creatura. Pensiamo alle aberrazioni del panteismo, dell'ateismo, del materialismo che rende divinizzata la materia con una potenza di evoluzione infinita (la materia è eterna, non ha bisogno di alcuna causa). Il demonio sa che è creatura, è troppo intelligente, ma si è ribellato al fatto che Dio si sarebbe incarnato in una natura umana e sarebbe nato da una donna. Si è ribellato riguardo ad una rivelazione soprannaturale e non riguardo a ciò che Dio è come creatore.

## **CRISTO**

EBIONITI eresia di estrazione giudeo-cristiana

Cristo è un rabbino, è un uomo, la divinità è scesa in lui. Essi insistono sull'episodio del battesimo nel Giordano. Dicono che in quel momento Gesù è stato adottato da Dio. Egli è figlio naturale di Giuseppe e di Maria e in seguito a causa della sua santità è stato adottato dal Padre. Per i giudaizzanti lo scandalo era quello di vedere in un uomo proprio la persona divina: questo per loro è assolutamente un grande scandalo. Gli ebrei avevano tutta la pedagogia dell'Antica Alleanza, e com'era santa e giusta questa pedagogia. Senonché tale pedagogia ha trovato poca corrispondenza da parte degli ebrei. Tutta l'Antica Alleanza è un'educazione in vista di Cristo. Questa pedagogia mirava a dare al popolo eletto il giusto concetto di Dio. Però nessuno poteva pensare che quel Dio così alto e così grande, invisibile e nascosto si facesse uomo e assumesse un *eikon*, proprio un'immagine: questo è rimasto persino uno scandalo anche per i cristiani. Com'è possibile? Effettivamente

in Gesù è avvenuto qualche cosa di nuovo, ma di scandaloso per giudei proprio perché Dio invisibile, trascendente divenne immanente , benché anche la Scrittura, soprattutto i profeti e i libri sapienziali prevedono proprio questo. Il rifiuto di Cristo è dovuto in qualche modo non al rifiuto della severità di Dio ma della bontà di Dio. E' questo che è curioso, capite, è questo che ha fatto soffrire tanto Gesù durante la vita terrena. Gli ebrei lo rifiutavano non perché Iddio fosse severo con loro, no, ma perché era troppo buono, si ritenevano in qualche modo con falsa umiltà indegni di tanta bontà. C'è effettivamente tuttora chi dice: ma insomma io di cose così grandi sono indegno! Questa non è buona umiltà. La buona umiltà è dire: sì, sono indegno a meno che Dio non si compiaccia di darmi tali doni; ma se me li dà, allora grazie Signore.

**DOCETISMO** eresia di estrazione ellenizzante

Per i greci è cosa ovvia invece che la divinità apparisse con sembianze umane. Secondo loro Gesù è un *theiòs anèr*, un dio con parvenze umane. Ciò che è morto in croce non è ovviamente l'umanità vera, ma un'umanità apparente, quindi anche la passione di Cristo era pura apparenza, un simbolo.

**ARIANESIMO** eresia di estrazione ellenica

Il Verbo non è consustanziale al Padre ma è creatura, causato dal Padre. Se è generato è creato. Mentre invece il Figlio procede dal Padre ma non dipende in quanto all'essere dal Padre, non riceve il suo essere dal Padre. Fu condannato al Concilio di Nicea nel 325 ma riabilitato dall'imperatore Costantino contro la

resistenza dei vescovi ortodossi soprattutto S. Atanasio. La maggior parte del clero era ariano per convenienza politica, altrimenti si entrava in conflitto con l'imperatore. L'imperatore era il braccio secolare del potere spirituale di un concilio (cesaropapismo). La controversia è tra coloro che professano che Cristo è *omoùsios*, consustanziale, e gli ariani che dicono *omoioùsios*, di una sostanza simile a quella del Padre. Per loro il Verbo è una creatura del Padre, intermediario nella creazione del mondo, antecedente rispetto al mondo nel tempo, ma non coeterno col Padre. "Ci fu un tempo in cui il Verbo non c'era".

NESTORIANESIMO, eresia di radice ebraica

Forma adozionistica che concepisce Cristo come due persone, figlio dell'eterno Padre e figlio naturale di Maria. Egli reagisce ad Apollinare di Laodicea il quale pensava che il Verbo nell'incarnazione ha assunto il corpo umano non però l'anima; ha assunto la *psyché* ma non il *pneuma*. A Cristo manca la razionalità umana sostituita dal *Logos* (natura umana e divina separate). Nestorio si oppone ad Apollinare e per garantire questa unità la riduce ad un'unità puramente morale, un'unione di beneplacito, di compiacenza. L'uomo in Cristo non è unito alla divinità in maniera ontologica, entitativa, ma è unito sul piano dell'agire. La seconda persona trinitaria ha grande compiacenza in quell'uomo che è Gesù. Unione affettiva, accidentale, di azione, di sentimenti, di pensiero, di volontà, non di essere. Non solo due nature, ma Cristo ha anche due ipostasi.

MONOFISISMO, eresia di radice ellenica.

Eutiche pensa che dopo l'incarnazione c'è un'unica natura di Cristo, mista di divinità e di umanità (natura umana e divina confuse). Il Verbo ha un'unica natura teandrica, mescolanza di umanità e di divinità. Cristo sarebbe un uomo divino, un *theòs anèr* che avrebbe facoltà umane e divine, un uomo con poteri divini. Prima dell'incarnazione la natura umana e divina sono separate, dopo l'incarnazione sono mescolate nel composto. Eutiche non distingue natura e sostanza. Per lui l'unità di sostanza comporta anche unità di natura per cui sorge mescolanza.

Ma in realtà quando Cristo si incarna assume ciò che non era ma non cessa di essere ciò che da sempre era, alla divinità viene aggiunta la natura vuota dell'umanità. Si riveste di una povera natura che è creata, che non è, il cui essere non scaturisce dalla sua natura. Ecco la *kenosis*. Ma non ha cessato di essere Dio.

MONOTELISMO

Sergio, patriarca dell'imperatore Eraclio sostiene che in Cristo c'è una sola azione, una sola volontà. Così la natura umana c'è ma priva di un suo proprio agire, come appendice inerte della divinità. Egli salva la dualità delle nature sul piano dell'essere ma mutila la dualità sul piano dell'agire. Papa Onorio si lasciò influenzare dal patriarca Sergio e fu condannato nel 680.

In Cristo c'è una sola Persona, il Verbo, il Figlio di Dio con due nature: la natura divina che da tutta l'eternità compete alla persona divina e poi una nuova natura che prima la Persona divina non aveva, la natura umana individuale di questo uomo Gesù, non la natura umana dell'uomo astratto, ma la natura individuale e concreta di Gesù assunta dal Verbo perché sussistesse nel Verbo. Una sola sostanza, una sola ipostasi, persona, ma ci sono due nature, essenze. Unità di ipostasi e diofisismo, dualità di nature.

Cristo assume una natura umana in una sola Persona, sostanza sussistente che è quella del Verbo, supersostanza. Il Verbo è Persona divina; questa Persona ha una duplice natura, la natura divina che lo costituisce Dio e la natura umana individua che lo costituisce Gesù, questo uomo concreto Gesù. Un solo essere mediato da due essenze in una sola sostanza che è la Persona del Verbo. In Gesù il sostrato dell'essere, la sostanza, l'ipostasi è la Persona divina e solo divina, non c'è quella umana. Ma ciò per cui Gesù è Dio e uomo è duplice. Entrambe le nature ineriscono a questa unica Persona del Verbo. Mistero grandissimo perché non abbiamo spiegato per nulla chi è Gesù, abbiamo forse intravisto un pochino che cosa è questa distinzione tra persona e natura che ci consente di professare la fede cattolica in Cristo. Però non abbiamo spiegato per nulla come ciò possa avvenire. Perché? Perché è un prodigio spaventoso. Il Cristo è veramente un miracolo già nella sua costituzione. Perché? Proprio perché di per sé ad ogni essenza spetta la sua sostanza e non un'altra. Il caso di Cristo è unico in quanto



abbiamo una natura umana che non sussiste per la propria sussistenza umana ma per sussistenza divina.

## **LA SALVEZZA**

Misericordia e giustizia in Dio sono un tutt'uno mentre nell'uomo sono divisi. Occorre sperare senza essere temerari pensando di poterci salvare senza penitenza e senza merito. Spesso subentra l'errore opposto della disperazione. Temerarietà è pensare che il Signore ci ha dato Gesù e quindi siamo già salvati, non ha importanza il peccato, basta che tu creda senza che occorrono le opere buone (Lutero). Il peccato è un'offesa infinita fatta a Dio. Gesù è venuto per questo, per soddisfare la giustizia con un'espiazione infinita. L'uomo è creatore del suo bene e del suo male morale. Nella libertà l'uomo è immagine di Dio, ovvero come Dio è creatore sul piano dell'essere così l'uomo è creatore sul piano del suo bene o male morale. Una colpa infinita esige una riparazione secondo giustizia, occorre un'espiazione infinita. Cristo in quanto Dio e uomo si rende solidale con l'uomo peccatore. In Cristo c'erano tutte le virtù intellettuali e morali, quello che mancava era l'integrità fisica: provava fame, sete, fatica, dolore, era destinato alla morte, aveva un corpo passibile. Ha in comune a noi tutti gli aspetti penali conseguenze del peccato. E' privo di peccato ma è trattato dal Padre come peccato a nostro vantaggio. E' trattato come se fosse non solo peccatore ma come "peccato". Un corpo dissanguato è un corpo sacrificato. Nella messa assistiamo alla realtà della croce come se stessimo lì al Calvario con la Beata Vergine, con san Giovanni

dinanzi a Gesù Crocifisso. La messa è l'unico sacrificio, sempre lo stesso e sempre nuovo perché riproposto nella sua identità. L'eucarestia è il sacramento dell'irrobustimento del cristiano. Produce una crescita della vita divina nell'anima *ex opere operato*, in virtù dell'azione stessa e non in virtù di chi agisce. La sostanza del pane cambia, cambia forma e materia e si trasforma nella sostanza del Corpo di Cristo. Rimangono gli accidenti, "ciò che accade" ad una sostanza. Quando l'offerta diventa sacrificio? Quando il dono offerto a Dio viene distrutto. E' la messa che definisce il sacerdote. Un sacerdote che non si comprende in funzione della messa ha perso la sua identità. Nel sacrificio della croce Gesù è sacerdote, altare e vittima in un'unica realtà.

## *INDICE*

LA RAGIONE E LA FEDE pag.1

L'ESSERE E L'ESSENZA pag. 2

LA TRINITA' pag. 5

LA CREAZIONE pag. 8

LA PREDESTINAZIONE pag. 9

CRISTO pag. 12

LA SALVEZZA pag. 16